

Parrocchia  
S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO



Fogli della Comunità

## “Ecco il mio servo...”

Nei prossimi giorni, nella nostra parrocchia, visita pastorale del vescovo dell'Arcidiocesi di Messina, S. E. Ignazio Cannavò. - *Suscitiamo la nostra crescita!*

di Don Santino Colosi

**V**iene tra noi, nella porzione del popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che vive in Pace del Mela, il vescovo Ignazio Cannavò per la visita pastorale.

È compito del vescovo infatti, quale ministro di Dio che presiede alla Chiesa locale come pastore e maestro, visitare periodicamente tutta la diocesi a lui affidata.

La visita pastorale, da noi attesa per il 19 e 20 febbraio prossimo, è “un incontro (...), in cui si approfondisce la conoscenza della situazione della vita cristiana delle varie comunità, si discute insieme per migliorarla, renderla più autentica, suscitare la crescita di un più vivo senso missionario: il tutto in un'atmosfera di cordiale fraternità e di preghiera perché sia più reale e più sentita la presenza di Gesù Salvatore, Capo e Pastore della Chiesa” (Lettera del vescovo).

### In questo numero:

Fede: una vittoria difficile. . .	2
Famiglia oggi . . . . .	2
Il Consultorio familiare . . . .	3
Nuova classif. farmaci . . . .	4
Il Benessere della donna . . .	5
Addio al Natale '93. . . . .	5
Satana: Esiste o no?. . . . .	6
Novità pensioni . . . . .	7
Giovani e politica. . . . .	8
Paola Turci . . . . .	9
Successo del Concerto. . . . .	9
Il lavoro, vocazione dell'uomo .	10
Tasse: Il Sistema fiscale. . . .	12
Pace nella Bosnia . . . . .	13
“Fiaccole”... accese... . . . .	14
“Erasmus”: Progetto studio . .	15

In quale situazione troverà il vescovo la nostra comunità parrocchiale?: è una domanda che ogni battezzato, al quale sta a cuore la sua famiglia d'appartenenza, è chiamato a farsi.

Nell'assemblea parrocchiale, tenutasi nel pomeriggio di domenica 16 u.s., con l'ausilio del questionario propostoci dagli organismi della curia abbiamo potuto esaminare gli aspetti qualificanti della vita comunitaria cristiana e cioè la catechesi, la liturgia, la carità. Rendiamo grazie al Signore perché ci ha fatto molti doni e, mentre chiediamo a Lui perdono per le nostre infedeltà, confidiamo ancora nella sua grazia.

Ci siamo resi conto, con tutta umiltà e verità, che la comunità parrocchiale esprime una certa vitalità e tuttavia molto resta da compiere.

Le persone ed i gruppi operanti nel tessuto parrocchiale devono maturare una più consapevole adesione a Cristo ed alla Chiesa, una sostanziale comunione e un migliore coinvolgimento complessivo nelle scelte pastorali per una più incisiva azione missionaria nella realtà del paese che appare abbastanza frammentata dal punto di vista socio-culturale e segnata - se non proprio da indifferenza o apatia - da una insufficiente pratica della vita cristiana, peraltro “provocata” dall'insediamento di un gruppo di Evangelici pentecostali e “aggredita” dal proselitismo dei Testimoni di Geova.

Se permane pertanto un cristianesimo “di facciata”, il Vangelo è stato da noi tutti un pò “annacquato” e quasi isterilito della sua forza che è capace di “raggiungere e quasi



Nella foto S. E. Mons. Cannavò

sconvolgere (...) i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita” (Paolo VI) e rende, dal di dentro, nuovo chi l'accoglie integralmente. Continuare quindi a dirci cristiani, senza seguire fino in fondo ed in ogni aspetto della vita Gesù Cristo, è una grossa bugia, è peccato contro Dio e contro l'uomo.

Ma allora, con i farisei, qualcuno potrà chiedere: “Quando verrà il regno di Dio?”. Gesù risponde: “Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: eccolo quì, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a noi!” (Lc. 17, 20).

Nella visita del vescovo, noi lo crediamo, il Semiatore esce ancora una volta a seminare. □

# Fede: una vittoria difficile

*La fede non è un bisogno o un dovere, oltre il quale tutto si esplicita, ma è risorsa autentica, rinnovamento, capacità di raggiungere traguardi impossibili.*



*di Emanuela Fiore*

**O**gni qual volta cerco di disegnare nella mia mente il ritratto preciso del mio esistere mi perdo e solo dopo capisco che è troppo difficile esprimerlo; anzi impossibile perché è solo l'eco di una fede invincibile. Una fede singolare, che preparandosi a nuove strade e sentieri liberi da ogni impedimento, rende l'uomo disponibile al progetto divino e lo porta a dare una risposta coerente contemplando la luce della verità, con quell'atto che è la sua vita. La fede dà pienezza, trasforma, inonda l'uomo e lo rende capace di offrire a Dio una collaborazione responsabile e feconda. Ma perché allora non siamo capaci di ammettere che la vita senza fede è vuota? Se non è così dobbiamo dare ad essa un senso che ha una sola alternativa: l'accettazione passiva del nostro essere uomini.

Questa non è senz'altro una garanzia ma solo la consapevolezza della nostra triste storia. Oggi non si tende a dimostrarlo ma è realmente ciò che sentiamo quando ci vediamo travolti dalle circostanze e vorremmo smettere di credere.

Sono, comunque, più che certa del fatto che in ognuno di noi esista qualcosa di vero ma che esso venga "represso" perché si ha timore, o si è solo portati a crederlo o addirittura si è pieni di orgoglio, quello stesso per il quale si va sempre a testa alta come se si fosse superiori.

Ricordo di un'esperienza che ritengo possa essere utile ad altri soprattutto ai

giovani vissuta non molto tempo fa, un ritiro spirituale che ha destato in me sentimenti più intensi consentendomi di scoprire nel mio intimo quel qualcosa di vero. Non sbaglio se dico che ho avuto la possibilità di rinascere perché ho conosciuto una fede che va oltre il semplice rito e soprattutto oltre il dirsi cristiani fedeli. Mi stupisce molto il fatto che questa fede, la nostra fede si esaurisca, venga posta entro confini ben precisi che noi imponiamo senza forse accorgercene: è necessario capire che la fede che noi viviamo è ben diversa dal suo essere veramente tale. Uno dei casi in cui una forza veramente indescrivibile quale è la fede, può considerarsi a circuito chiuso è quello in cui essa si riduce a semplice esibizionismo, ormai un rituale capace di cancellare il vero significato della parola "fede".

Noi, non prendiamo coscienza di questo dato di fatto ma è davvero

un'angosciosa realtà... La fede non è un bisogno o un dovere, oltre il quale tutto si esplicita, ma è risorsa autentica, rinnovamento, capacità di raggiungere traguardi impossibili. Non è importante accettare ciò che si costruisce passivamente e che magari può essere migliorato, ma è fondamentale cercare di andare oltre la fede sterile e conoscerla veramente. Non credo con tutto questo di poter contribuire ad un risollevarlo morale ma spero sinceramente di rendere la mia come la vostra fede più sincera, più aperta a nuove prospettive. È certamente vero che il «sì» della fede sia esposto alle tentazioni del «no» ma è fondamentale assaporare e gustare prima di rifiutare. Vorrei avere voce forte per esprimere quale è la vera fede, sono convinta che molti ne siano consapevoli e per questo vorrei che lo facessero con me! □

## FAMIGLIA OGGI

**Dalla famiglia contadina, alla famiglia assorbita dal processo del trionfo dell'individuo sulle esigenze del gruppo... con tutte le conseguenze che sappiamo.**

*di Rosa Maria Sciotto*

**L**a famiglia odierna, assai variegata nella forma e nella struttura che ha assunto, è il risultato di pressioni sociali varie che ha dovuto assorbire per garantirsi la sopravvivenza. Nel tempo infatti assistiamo ad una concentrazione del numero dei suoi componenti e contemporaneamente ad una diminuzione e ad uno spostamento dei compiti che in passato le appartenevano verso altri soggetti collocati all'esterno.

Il modello di famiglia prevalente nella realtà contadina caratteristica del nostro territorio era composto generalmente da genitori legati da un vincolo indissolubile e da un numero elevato di figli. Autorità massima ed indiscussa era il padre cui tutti dovevano sottosta-

re. I compiti istituzionali della famiglia comprendevano oltre l'allevamento anche l'educazione dei figli e la produzione di parte dei beni di consumo destinati alla soddisfazione dei suoi bisogni materiali. I figli erano un elemento di produzione di reddito molto importante per l'economia domestica perché l'assenza di una legge di tutela del lavoro minorile e di obbligo scolastico rendeva conveniente l'assunzione di minori da parte dei datori e contemporaneamente molto basso il costo di mantenimento per la famiglia. Figli = ricchezza, e questo, insieme all'assenza di metodi contraccettivi efficaci e all'influenza maggiore che esercitava la Chiesa, ha determinato l'allargamento del nucleo familiare. Il

*miglioramento delle condizioni di vita e l'intervento dello Stato con l'emanazione di leggi di elevato impatto sociale ha avuto ripercussioni determinanti sul suo assetto. L'introduzione di limiti all'ingresso del lavoro dei minori e all'elevazione dell'età dell'obbligo scolastico hanno reso più costoso l'impiego dei minori da parte dei datori di lavoro e il mantenimento dei figli all'interno della famiglia ha portato ad un crescente controllo sulle nascite.*

*La riforma del diritto di famiglia ha messo i coniugi su una posizione paritaria e ha spinto la donna a cercare la realizzazione al di fuori delle pareti domestiche: questo fatto insieme al desiderio dei genitori di offrire ai figli delle condizioni di vita che fossero il più possibile idonee a soddisfare le proprie aspirazioni ha fatto scendere la natalità a tasso zero. L'introduzione del divorzio ha inoltre creato un nuovo tipo di famiglia formato da coniugi separati che invece di vivere da soli hanno scelto di vivere con un altro compagno.*

*Il mutamento della morale che toglie situazioni al di fuori degli schemi della famiglia di diritto ha portato anche ad una crescita delle famiglie di fatto e ad accentuare il carattere di legame solo amoroso della coppia.*

*Anche il compito educativo dei genitori viene notevolmente intaccato e assunto dalla scuola.*

*Lo spostamento poi della manodopera dalle campagne alle fabbriche e agli uffici ha trasformato la famiglia da cellula produttiva a cellula di consumo di beni diventando così un destinatario privilegiato degli spot televisivi. L'assistenza pensionistica e l'allungamento della vita hanno inoltre fatto aumentare notevolmente il numero di famiglie formate da due o da un solo componente con la conseguenza che oramai restano solo le briciole della realtà familiare di qualche tempo fa. A ragion del vero tutte queste trasformazioni non sono certo piovute dall'alto, il più delle volte sono state il prodotto di una spinta evolutivistica propria di questo soggetto. Quello che purtroppo emerge però è che anch'essa (la famiglia) è stata assorbita dal processo del trionfo dell'individuo sulle esigenze del gruppo ed è stata spinta a vivere le sue problematiche esclusivamente come fatti privati con tutte le conseguenze che sappiamo.* □

## IL CONSULTORIO FAMILIARE

*di Franco Giorganni (Ginecologo)*

Il Consultorio Familiare è un servizio socio-sanitario pubblico, assolutamente gratuito, aperto a tutti i cittadini, che può dare una risposta articolata alla complessità dei bisogni della famiglia ed alla necessità della tutela della salute della donna e del bambino.

Il servizio si rivolge non solo al singolo individuo, ma agli individui come persone relazionate all'interno di una coppia, di un nucleo familiare e di un gruppo sociale più ampio, nelle loro espressioni psicologiche, affettive, sessuali e procreative.

La struttura operativa del Consultorio, comprende una componente costituita da personale preparato in campo psico-sociale (psicologa ed assistente sociale) e si completa con una componente sanitaria distinta in ostetrica ginecologica e pediatrica, che operano in sinergismo secondo un orientamento particolare rivolto alla prevenzione e quindi alla salvaguardia dello stato di benessere psicofisico e relazionale della persona, della coppia e della famiglia.

Il Consultorio Familiare di Pace del Mela (Giammoro) ha un bacino di utenza comprendente quattro comuni e cioè: Pace del Mela, S. Filippo del Mela, S. Lucia del Mela e Gualtieri Sicaminò e svolge le seguenti attività:

- 1)- Visite ginecologiche e senologiche;
- 2)- Informazione ed assistenza medica e psicologica sulla scelta del metodo contraccettivo più idoneo;
- 3)- PAP-test ed altre misure per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori dell'apparato genitale femminile;
- 4)- Controlli periodici durante la gravidanza ed individuazione di gravidanze a

rischio, anche in collaborazione con altri centri sanitari.

5)- Consulenza ed assistenza nei casi di interruzione volontaria della gravidanza con rilascio della necessaria certificazione e invio presso i centri autorizzati all'intervento. Alla donna viene assicurata, inoltre, assistenza medica e psicologica dopo l'I.V.G.;

6)- Informazione ed assistenza medica e psicologica sui problemi della menopausa;

7)- Consulenza medica e psicologica per problemi sessuali;

8)- Consulenza sui rapporti genitori figli;

9)- Appoggio sociale e psicologico alla coppia o al nucleo familiare in difficoltà;

10)- Assistenza e consulenza di volta in volta necessarie ai fini dell'adozione, affiliazione, affidamento dei minori;

11)- Assistenza e consulenza sociale, sanitaria e psicologica in favore dei singoli, della coppia e della famiglia;

12)- Incontri, colloqui e controlli periodici per seguire l'evoluzione del bambino, il suo sviluppo psichico e sociale, l'igiene e la dietetica della prima infanzia;

13)- Diagnosi e consulenza relativa alla prevenzione delle malattie ereditarie anche in collaborazione con centri sanitari più specialistici.

Il Consultorio Familiare promuove, inoltre, incontri, dibattiti ed ogni altra iniziativa sia nella propria struttura che in altre sedi del territorio in cui opera, volti alla conoscenza ed alla divulgazione dei problemi connessi alle attività di propria competenza. □

Risultano assai pregevoli tutte le considerazioni che in riferimento alla famiglia, e alla vita di coppia, noi con la nostra intelligenza di uomini del nostro tempo riusciamo a fare. Come si può non seguire con attenzione l'evoluzione delle dinamiche interne alla famiglia, e del suo rapportarsi all'esterno, conseguenti ai mutamenti economici e sociali? E d'altra parte, come si può non tener conto che queste stesse condizioni unite ad altre, addirittura di interesse planetario, impongono una educazione ai valori di paternità e maternità responsabile? Fondamentali appaiono pertanto tutti gli apporti che per questa educazione, possono venire da studi sociali e da considerazioni di ordine sanitario. I cattolici, che non fossero attenti a queste cose, non sarebbero buoni cattolici, perché la nostra fede ha, sì, riferimenti di eternità ma vive e si consuma dentro la storia, con essa si confronta e deve anche saperla vivificare. Educiamoci dunque alla responsabilità, utilizziamo tutte le strutture che possono tutelare la nostra salute psichica e mentale, senza però dimenticare che l'aborto volontario è per la Chiesa un male morale e negazione della vita. □

# Nuova classificazione dei farmaci

## Serie A , serie B , serie C - Chi vincerà lo scudetto?

di Raimondo Mancuso

**D**al 1° gennaio 1994 è entrato in vigore il nuovo Decreto del ministro della sanità del 30/12/1993 che riguarda la ri-classificazione dei farmaci concedibili dal Servizio Sanitario Nazionale.

La classificazione divide i farmaci in tre classi: A, B, e C. La classe A raggruppa i farmaci concessi gratuitamente a tutti, con la quota fissa di £ 5000 per ricetta; la classe B raggruppa i farmaci concessi gratuitamente solo agli assistiti da 0 a 9 anni e dai 60 anni in su, chi non rientra in questa categoria dovrà pagarne il 50% del prezzo; la fascia C, infine, in cui rientrano tutti gli altri farmaci, raggruppa le specialità non concedibili dal S.S.N., cioè chi li vuole, deve pagarli interamente, chiunque esso sia.

A queste si è aggiunta la classe H, quella dei farmaci di uso esclusivamente ospedaliero. Oltre alla esenzione dal ticket del 50% in base all'età, sono in vigore altre esenzioni che, in alcuni casi, esimono anche dalla quota di £ 5000 per ricetta.

Non mi dilungo sull'aspetto burocratico del Decreto, che è stato ampiamente illustrato da giornali e televisioni, ma pongo particolare attenzione sui criteri che hanno ispirato la nuova classificazione dei farmaci.

Le linee guida che ha seguito la Commissione Unica del Farmaco sono state improntate su tre criteri:

- 1) il rapporto benefico-rischio di un farmaco avvalorata da studi clinici attendibili sull'efficacia, la diffusione della malattia contro cui è rivolto, l'incidenza di effetti tossici;
- 2) la "compliance" da parte del paziente, cioè la maggiore o minore accettabilità del trattamento;
- 3) il costo.

Nel gruppo A sono stati inclusi 496 principi attivi, mentre nel gruppo B 139.

Le critiche avanzate a questa

nuova classificazione sono state improntate sulla sua presunta eccessiva ristrettezza, critiche gonfiate, ovviamente, da chi ha visto esclusi certi farmaci che fino a quel momento riteneva essenziali.

La prima cosa tuttavia che balza all'occhio degli addetti è la grande varietà di principi attivi presenti nel gruppo A, quello, per intenderci, dei "salvavita", e dal



discreto numero di quelli del gruppo B.

In effetti chi ha ancora in mente gli studi universitari, non troverà nessuna difficoltà a curare le malattie di più comune riscontro in quanto, se vogliamo dare ragione ai trattati di Medicina più che al Paziente (o peggio alle case farmaceutiche), vediamo che i 496 + 139 principi attivi sono ampiamente sufficienti, anzi eccessivi.

La medicina, si sa, da Ippocrate ad oggi, ha fatto passi da gigante, ma l'ampliarsi delle conoscenze è stato più consistente nel campo fisiopatologico e diagnostico che in quello farmacologico-terapeutico. Infatti se prendiamo in considerazione il meccanismo di azione dei farmaci, vediamo che i su citati 496 + 139 principi attivi possono essere assimilati, per l'effetto, a poco più di una ventina.

Basti pensare, ad esempio, che i farmaci per curare un mal di testa, dei dolori articolari, una lombalgia, i dolori mestruali, una faringite, l'influenza, un mal di denti, una eccessiva coagulabilità del sangue, hanno tutti lo stesso

meccanismo di azione.

Senza voler affermare in maniera aprioristica che un farmaco vale l'altro, desidero tuttavia far riflettere sull'uso che si fa dei farmaci e del loro effetto, spesso psicologico, sul Paziente. Non è raro infatti notare come i farmaci di alto costo abbiano un notevole impatto non tanto per gli effetti attesi (illustrati, in maniera arcana per molti, sulla scheda tecnica), ma quanto per la fustella recante il prezzo. Da non sottovalutare, inoltre, la spettacolare presentazione che, con il nome, la confezione, la forma ed il colore del prodotto, tendono a creare una impressione quasi magica per chi li usa.

Inoltre, la sempre più diffusa "leggerezza" nell'uso di questi prodotti, provoca l'insorgenza di nuove patologie, dette iatrogeniche, dovute alla incongrua assunzione di farmaci. Eppure le riviste specializzate e lo stesso Ministero della Sanità, con le sue periodiche pubblicazioni, mettono continuamente in guardia il Medico contro questo pericolo.

Sull'obbligo della ricetta, infine, c'è da dire che questa è una norma che è sempre esistita; per i motivi su esposti, infatti, è sconsigliato a chiunque assumere un qualsiasi farmaco senza il parere preventivo del Medico.

È bene a questo punto ricordare che il corpo umano è una macchina meravigliosa, in grado, il più delle volte, di auto-ripararsi, i farmaci dovrebbero servire solamente quando esso non riesce a difendersi da solo dalle malattie. Tenere in efficienza questa macchina con delle elementari norme di prevenzione, che vanno dall'alimentazione alle altre abitudini di vita, è, ovviamente, la maniera migliore per assicurarsi una "esenzione totale" da qualsiasi ticket sanitario. □

ANCORA SULLA PREVENZIONE

# IL BENESSERE DELLA DONNA

La salute e il benessere della donna sono affidati ad una sana, preventiva campagna d'informazione: è questo lo strumento diagnostico, prognostico e terapeutico vincente.

di Franco Giorgianni

I tumori della sfera genitale femminile, rappresentano le neoplasie più frequenti nella donna, e la loro incidenza ha registrato nel tempo un progressivo aumento.

Tale aumento è in parte dipendente da un miglioramento delle tecniche diagnostiche ed in parte è riconducibile ad un innalzamento dell'età media di vita ed alla diffusione di abitudini personali che possono essere considerate a rischio per l'insorgenza di queste neoplasie (iperalimentazione, precocità e

promiscuità sessuale, ridotta procreazione ecc.).

Essendo impossibile rimuovere le cause di malattia in quanto i fattori etiologici in oncologia sono molteplici, aspecifici e non ben conosciuti, è con la prevenzione secondaria o diagnosi precoce che si può ridurre il tasso di incidenza e di mortalità dei tumori dell'apparato riproduttivo, curando queste neoplasie negli stadi iniziali e con terapie il più possibile conservative.

Sono sufficienti delle semplici atten-

zioni periodiche, assolutamente indolori, per consentire una diagnosi precoce: periodiche visite senologiche e ginecologiche, esecuzione periodica del PAP-test, mammografia ecc.

Queste piccole misure preventive possono essere eseguite oltre che in altre strutture, anche presso il Consultorio Familiare dove tra gli altri servizi messi a disposizione dell'utenza, esiste anche il servizio di ginecologia e citologia vaginale fruibile del tutto gratuitamente dalle utenti. □

## 16 Gennaio: addio al Natale '93

Ragazzi delle scuole elementari e delle medie, con la guida delle catechiste, salutano il Natale appena passato con una festa all'insegna della bravura e dell'amicizia. Appuntamento al prossimo anno.

di Maria Parisi e Melina Schepis

Mentre è ancora vivo l'eco delle melodie natalizie, eccoci riuniti nel salone parrocchiale domenica 16 gennaio alle ore 18, per partecipare ad una piacevole manifestazione teatrale preparata da alcuni bambini delle scuole elementari e ragazzi delle medie in collaborazione con le catechiste.

\* \* \*

Il programma prevede: 2 canti, 2 scenette e 2 sketch; con circa 40 personaggi impersonati da altrettanti ragazzi.

Il salone è già gremito di parenti e amici venuti appunto per rispondere all'invito fatto dai protagonisti dello spettacolo.

I ragazzi dietro le quinte sono euforici ed entusiasti. Qualcuno accusa un pò di panico, si fa molta fatica a contenere la loro esuberanza.

Sono le 18:30 quando si inizia col canto: "Il più grande motore".

Segue la prima scenetta: "Un mar-

ziano a Natale". Kramp un marziano scende sulla terra per scoprire il vero Natale, ma qui i terrestri hanno stravolto il significato del Natale in un mare di frivolezze; sarà Kramp ad aiutare i terrestri a riscoprirne il vero senso. Una famiglia povera evidenzia quanto sia futile la ricchezza materiale se il cuore non è pieno della gioia vera che è appunto donazione, fratellanza, amore, pace.

L'altra scenetta "Domani sarà un bel Natale" mette in risalto la gioia di aiutare anche se poveri, dando agli altri quanto è nelle nostre possibilità.

Pur vivendo nell'agiatazza si può aver bisogno dell'aiuto del poveretto e sarà grande la gioia di entrambi se troveranno il modo di condividere mettendoli a frutto i doni che il Signore ha dato loro. L'intento pedagogico delle due scenette è stato colto da alcuni genitori che hanno espresso il loro grazie riconoscente per aver animato questa manifestazione.

Molti hanno compreso gli sforzi necessari per abituare i ragazzi a vivere

sulla scena le situazioni proposte.

Tra i commenti spontanei: "Avete dovuto faticare parecchio in due soltanto per allestire un simile spettacolo e con la partecipazione di certi...bambini".

Da qui il nostro messaggio rivolto a tutte le altre catechiste! Sarebbe bello che ogni catechista s'impegnasse con i propri bambini in scenette, canti, danze, poesie, sketch e tutte insieme chiudere l'anno catechistico con una bella manifestazione teatrale. E magari festeggiare tutti insieme ancora una volta offrendo dolcetti, torta e pasticcini preparati dalle mamme e dalle catechiste.

Far teatro proponendo scenette che insegnano è un modo di avvicinare questi ragazzi di aiutarli ad esternare il proprio io, di incoraggiarli, correggerli, indirizzarli verso i veri valori: l'amicizia, la collaborazione, il rispetto reciproco l'amore per l'altro la gioia del dare. □

# SATANA: ESISTE, O NO?

di Giuseppe Capilli

Ho pensato, per questo numero del giornale, ad una pagina di meditazione sul Vangelo e ho chiesto a Padre Santino informazioni sulla lettura di oggi domenica, 31 Gennaio 1994. La sua risposta è stata un bigliettino con sopra scritto semplicemente: Mc 1, 21-28. Vado a cercarmi la pagina del Vangelo di Marco e leggo: incontro di Gesù di sempre, quello che conosco o credo di conoscere: "si mise ad insegnare... e si stupivano del suo insegnamento... ammaestrava come uno che ha autorità... Gesù... il Santo di Dio... e la sua fama si sparse ovunque per tutta la regione della Galilea".

Ma la mia attenzione, questa volta, è attratta fortemente dalla presenza, nel racconto di "uno spirito immondo". "Vi era... un uomo posseduto... si mise a gridare - Che c'è fra noi e te...? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei".

"Ma Gesù lo sgridò... - Taci ed esci da lui! - Lo spirito... lo scosse violentemente... mandò un grande grido e uscì. Tutti furono presi da spavento".

Poche righe, ma sicuramente, un racconto impressionante e di una violenza incredibile. Mi sono portato con l'immaginazione nella sinagoga, ho visto l'uomo indemoniato agitarsi e gridare a gran voce contro "Gesù Nazareno". E Gesù, che comprende subito con chi ha a che fare. Si rivolge verso il disgraziato, ma non grida a lui, come se neanche ci fosse; grida invece verso qualche "altro", ordinandogli di "uscire" da lui, dal corpo di quel disgraziato che, all'ordine, prende ad essere violentemente scosso, poi un grido l'ultimo del racconto, che deve essere stato certamente terribile, perché non l'uomo disgraziato grida, ma quell' "altro" che Gesù ha inteso scacciare. Comprensibile la paura di tutti i presenti.

Ma chi è dunque quest' "altro". Nessun dubbio, è Satana. È lo stesso evangelista Marco che, nel medesimo racconto, lo presenta come "spirito immondo". Dunque Satana esiste, mi sono detto; esiste, ed è un'entità spirituale. Lo testimonia il Vangelo. Sono rimasto turbato. Sono tornate rapidamente nel mio pensiero, immagini, racconti, letture, film: le potenze del male delle religioni pre-cristiane e dei riti pagani, le

superstizioni e gli esorcismi, le sette sataniche e le loro vicende drammatiche, anche recenti, di cronaca, la magia e certe credenze popolari.

Ferma a l'immaginazione, mi sono rimesso a ragionare. Ho ripreso in mano il Vangelo. Ho scavato fra le righe del racconto. Satana dunque, secondo il racconto è uno "spirito immondo": immondo sì, ma spirito. Due caratteristiche sono immediatamente riconoscibili: Satana, spirito e come tale, non soggetto alla finitezza della carne, dunque non destinato a morire; del resto, la sua natura "angelica" è confermata anche dalla Bibbia; Satana, immondo, e come tale, "principio del male". Satana è dentro l'uomo, - voglio dire l'uomo del racconto - anzi, lo possiede. Cosa vuol dire lo possiede? Almeno una cosa certamente: Satana, se vuole può stare dentro l'uomo - questa volta in senso generale - agisce, servendosi dell'uomo, porta avanti i suoi disegni, per nulla curandosi di ciò che produce nell'uomo. Una seconda cosa rimane invece dubbia; non si intende bene nel racconto se l'uomo, dentro il quale Satana agisce, sia o meno consapevole di ciò che dice e che fa, oppure sia talmente ridotto a strumento da non rendersi conto delle sue azioni e risulterne pertanto non responsabile. Mi sembra però chiara una cosa: l'uomo non si libera di Satana da sé e con le proprie forze, ma c'è bisogno dell'intervento di Gesù che scaccia Satana. L'intervento è rassicurante, anche se, per la verità, il racconto sembra più privilegiare l'aspetto



dell'affermazione del potere che Gesù ha su satana, piuttosto che quello della liberazione dell'uomo.

Il mio ragionamento non mi persuade: viene fuori un'immagine dell'uomo come di una specie di "campo di battaglia" nel quale si confrontano il potere del bene e il potere del male senza che egli, l'uomo, possa in qualche modo influire sull'esito di questo scontro. Non resto convinto, poiché questa idea dell'uomo non coincide con l'idea che io ne ho e che ho maturato peraltro, vivificandola per quanto ho potuto, con quella stessa parola di Dio con la quale in questo momento cerco di confrontarmi. Cerco ancora, voglio ancora vedere altre parti del Vangelo nelle quali compare Satana.

La mia ricerca, si rivela assai laboriosa. La mia lettura del Vangelo probabilmente è stata sempre superficiale, e soltanto ora, che guardo intenzionalmente mi accorgo quante volte Satana risulti citato. Si potrebbe dire che è quasi una

costante.

Ma io cerco elementi di novità che mi aiutino a meglio a capire chi è Satana. Chi vuole fare questa stessa ricerca, potrà farlo e sicuramente ne avrà giovamento. Io personalmente, fra tutti i brani in cui, nel Vangelo, si parla di Satana, ne ho trovati significativi, alcuni che sono fra l'altro anche di diffusa conoscenza. Mi riferisco ad esempio al racconto della tentazione di Cristo nel deserto. Questo racconto è riportato da diversi evangelisti e però, di norma, noi, nel leggerlo ci siamo soffermati di più a cogliere la "forza morale" del Cristo che si oppone alla tentazione, piuttosto che tentare di capire la sottigliezza e pericolosità dell'azione subdola di Satana. Anche nel racconto della tentazione tuttavia, Satana appare come entità del tutto autonoma e capace di contrastare la "missione" di Gesù; in questo caso, non si serve di nessuno come strumento allo stesso modo che nella pagina evangelica da cui parte la mia riflessione. Satana dunque all'occorrenza si serve dell'uomo e altre volte può agire personalmente.

Un altro passo invece conferma l'azione di Satana che si impossessa di altri e agisce indirettamente: clamoroso, addirittura, appare l'episodio nel quale Cristo rimprovera l'Apostolo Pietro chiamandolo Satana.

La lettura e la riflessione mi hanno un pò rasserenato, facendomi uscire dal turbamento iniziale. Penso, parafrasando S. Agostino, che nell' "interiorità" dell'uomo, c'è Dio, ma oltre a Dio c'è anche Satana; penso altresì che quando Satana agisce dentro l'uomo, questo non resta in una posizione solo succube ma si pone, anche consapevolmente come assecondatore dei disegni di Satana. L'uomo che sente dentro di sé il male sa che può fermarlo con l'aiuto di Dio, perché Cristo ha fermato Satana.

Quanto poi alla natura di Satana come entità spirituale, questo, per noi resta incomprensibile. Se capiremo ciò, tutto sarà compiuto, perché in quello stesso momento capiremo la nostra stessa natura spirituale e quella di Dio.

Intato crediamo.

Signore, liberaci dal male. □

## 1994: NOVITÀ PENSIONI

di Mimmo Reitano

Dall' 1-1-94 sono entrati in vigore gli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 30 dicembre 1993 n. 503 che riguarda la nuova normativa delle pensioni di vecchiaia.

Presentiamo una tabella per descrivere come cambia sia il requisito contributivo sia l'anno di perfezionamento (cioè l'anno in cui si raggiunge il diritto) per le pensioni di vecchiaia.

Come si vede, per gli uomini nati nel 1933, l'anno di perfezionamento è il



### COME CAMBIA LA PENSIONE DI VECCHIAIA

I nuovi requisiti del periodo transitorio

Anno di Nascita	Età	Anno di perfezionamento	Requisito contributivo	
Uomini	1933	60 anni	1993	16 anni
	1934	61 anni	1995	17 anni
	1935	62 anni	1997	18 anni
	1936	63 anni	1999	19 anni
	1937	64 anni	2001	20 anni
	1938	65 anni	2003	20 anni
Donne	1938	55 anni	1993	16 anni
	1939	56 anni	1995	17 anni
	1940	57 anni	1997	18 anni
	1941	58 anni	1999	19 anni
	1942	59 anni	2001	20 anni
	1943	60 anni	2003	20 anni

L'elevazione dell'età decorre dal 1° gennaio 1994

L'elevazione del requisito contributivo decorre dal 1° gennaio 1993.

1993 ed occorrono minimo 16 anni di contribuzione mentre prima bastavano 15 anni.

Si vede inoltre, per chi va in pensione dal 1995, occorrono 17 anni di contributi ed ogni due anni di perfezionamento il requisito contributivo aumenta di un anno fino ad arrivare al tetto massimo di 20 anni di contribuzione per i nati dal 1937 in poi.

Lo stesso dicasi per le donne: per le nate nel 1938 occorrono 16 anni come requisito e così seguendo aumenta fino a 20 anni di requisito minimo contributivo per le donne nate dal 1942 in poi.

È possibile in qualche caso mantenere il requisito contributivo minimo con 15 anni, ad esempio: chi è nato nel 1935 (uomo) occorrerebbero 18 anni di contributi però, se questi, è stato autorizzato ai versamenti volontari entro il 31/12/92, può fare domanda di pensione con 15 anni di contributi anche se non ha effettuato nessun altro versamento contributivo. Lo stesso dicasi per chi ha raggiunto i 15 anni di contribuzione entro dicembre '92.

La legge 14 novembre 1992 n. 438, detta una nuova disciplina in maniera di decorrenza delle pensioni di anzianità, con effetto dell'anno 1994, successivamente al blocco di tali pensioni. Per le pensioni di anzianità, possono fare domanda:

dall'1-1-94 chi ha raggiunto i 35 anni come requisito contributivo entro dicembre '92;

dall'1-5-94 coloro che hanno raggiunto i 35 anni di contributi successivamente a dicembre '92 purché abbiano 57 anni gli uomini e 52 anni le donne;

dall'1-11-94 tutti quelli che raggiungono i 35 anni di contribuzione.

Questi, in linee generali sono i punti più importanti della nuova normativa sulle pensioni e in ogni caso coloro che avessero dei dubbi, possono scrivere alla redazione de "Il Nicodemo", indicando il problema che cercheremo di risolvere rispondendo nel numero successivo. □

# GIOVANI E POLITICA

*“I valori morali dell’onestà, della rettitudine sembrano essere scomparsi dal vocabolario di molti che ci hanno rappresentato...”* bisogna... *“far parte attivamente della politica del nostro Paese... consapevoli che un domani saremo noi stessi i protagonisti della seconda Repubblica...”*

di Luigi Zanchi

**A**lla fine di marzo si chiuderà, probabilmente, un’era della storia italiana. Troppe pagine di questo grande libro che racchiude tra le righe vicende della nostra nazione dal 2 dopoguerra ad oggi sono segnate dalla corruzione, dalla follia Erasmiana, che hanno fatto

allo Stato ma rispecchiavano più che altro i propri. È inutile però piangere sul latte versato, è forse più giusto pensare ai rimedi che noi giovani possiamo proporre nel futuro della nostra Nazione.

Ci si presentano così varie opportunità di avvicinarsi alle idee dei nuovi partiti politici o di chi cerca di rinnovarsi, ritrovando gli antichi valori delle origini. Così si ritorna alla aspirazione di Don Luigi Sturzo, fondatore di quel Partito Popolare Italiano che così forte si era costituito per indebolire le ideologie socialiste e poi comuniste, strettamente connesse con l’esperienza politica ed ideologica della rivoluzione Russa, e per altresì contrapporsi alle ideologie fasciste, ancora ben radicate nel meridione. Così tra un partito vecchio, uno nuovo, e

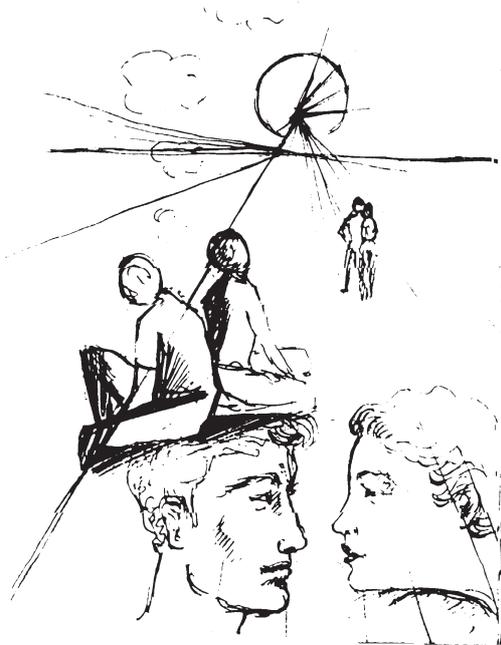
“mussoliniano”. È poi possibile orientarsi verso le ideologie comuniste, quelle a cui fa capo Rif. Comunista, ancora abbagliata da quella luce di socialismo reale e di comunione che da tempo si è spenta nei paesi dell’est.

Possiamo anche salire sul carro dei vincitori aggregandoci al Partito Democratico della Sinistra che alle “comunali” del 1993 si è assicurato un enorme numero di consensi presentandosi come alternativa al sistema di potere. Rimangono il Partito Socialista e la Democrazia Cristiana peraltro in irreversibile crisi ed in fase di una rigenerazione organizzativa: per es. il P.P.I. che nasce da una spaccatura all’interno della Democrazia Cristiana e si presenta sulla base dell’ispirazione di Don Sturzo. Vi è infine il fenomeno della Lega Nord che caratterizza l’Italia settentrionale: movimento di preoccupante e non sicura lettura di contenuti.

\* \* \*

Le possibilità, quindi, di entrare a far parte attivamente della politica del nostro paese sono numerose sta a noi saperle valutare; scegliere è però difficile essendo tutti i movimenti tutti i partiti fondati su solidi principi morali, bisogna però affiancarsi agli uomini giusti e consapevoli che un domani saremo noi stessi protagonisti della seconda Repubblica Italiana.

*“(...) Certo dobbiamo capire molte cose, dobbiamo, se volete, ripensare tutto, dobbiamo con estrema flessibilità adeguare la nostra costante ispirazione politica alle richieste ed ai bisogni di un mondo in tumulto come non mai, ma non possiamo ricostruire l’Italia senza animazione ideale, esperienza storica, sul confuso empirismo dei problemi che si accavallano e sulle sensibilità che, talvolta in modo effimero, si fanno valere.”* (Aldo Moro) □



dell’Italia una nazione sull’orlo della crisi che ha visto la svalutazione della lira sul piano Europeo, e ha segnato un forte regresso dell’Italia nella gerarchia delle potenze industriali. I valori morali dell’onestà, della rettitudine sembrano essere scomparsi dal vocabolario di molti che ci hanno rappresentato: i politici, i gestori della cosa pubblica.

Proprio sul rapporto che deve esistere tra i giovani e la politica, tra i giovani e lo Stato intendo soffermarmi.

Da troppo tempo la politica è stata il monopolio dei “veterani”, detentori di quel grande potere che è rappresentato dalla voce del popolo; essi infatti avrebbero dovuto rappresentare i nostri interessi di fronte alle istituzioni ed

un movimento politico vasto si presenta il panorama delle aggregazioni politiche alee quali noi giovani potremmo aderire. ci si può, infatti avvicinare alle idee del movimento politico la RETE, che nato come forza di protesta persiste ancora nella ricerca delle soluzioni di molte tematiche politiche e sociali. Si può, poi, optare per il Movimento Sociale Italiano (adesso trasformatosi in Alleanza Nazionale), che nonostante sia “vecchio” quasi di mezzo secolo sembra riscuotere grandi consensi sia nel campo giovanile che nella classe borghese; proprio grazie all’onestà che questo ha sempre dimostrato e forse grazie anche allo stato di disagio che imperversa nella nostra società che fa sperare al ritorno dell’antico ordine

## Il coraggio di ricominciare

# PAOLA TURCI

di Eloisa D'amico

**D**alle sue canzoni appare una ragazza romantica, grintosa e sincera ed ultimamente ci ha dato prova di essere anche una ragazza di gran carattere. Infatti, Paola Turci ha dimostrato grande coraggio ricominciando i concerti poco dopo l'incidente del 15 agosto scorso. Ascoltando il suo ultimo lavoro, "Ragazze", ci accorgiamo che Paola canta se stessa, il suo mondo fatto di cose semplici e la sua grande gioia di vivere.

È la prima volta che Paola figura anche come autrice dei testi, che sono accompagnati da un pop semplice. "Ragazze" è la testimonianza della trasformazione radicale di questa cantautrice. Afferma lei stessa che per la prima volta ha seguito l'istinto i suoi gusti ed ha voluto raccontarsi attraverso la storia di dieci canzoni: dieci canzoni soprattutto ispirate ai suggerimenti del pubblico e della gente con la quale ha cercato di condividere i propri sentimenti. Avrebbe voluto intitolarlo "La ragazza di Roma", perché racchiude proprio la storia di una ragazza di Roma, lei. Ricordiamo,

infatti, che Paola, nata a Roma il 12 settembre 1964, ha iniziato ad esibirsi giovanissima nelle piazze della Capitale.

Nelle campagne vicino Bologna ora si trova la sua piccola casa, che divide col suo compagno, il tennista Paolo Canè. Ed è a quest'ultimo che, la giovane artista, ha voluto dedicare il disco, svelandoci, per la prima volta, la sua vita privata. Una ragazza, quindi, molto romantica, ma di certo non senza grinta e coraggio: lo scorso ferragosto, infatti, Paola è stata la protagonista di uno spaventoso incidente automobilistico. Uscendone fortunatamente viva, ha riportato delle lesioni al viso che tutt'ora la costringono ad un'intensa ed accurata terapia, ma che nonostante tutto non è riuscita ad ostacolare il tour di Paola, ripreso dopo trenta giorni dal suo ricovero.

Il pubblico ed i suoi colleghi le sono stati vicino in questi terribili momenti e questo le è servito ad acquistare maggior sicurezza nelle sue capacità, superando i dubbi e le in-



sicurezze e così permettendole di riprendere i concerti.

Oggi il disco ed in particolare il brano trainante "Io e Maria", scritto dall'ormai affermato cantautore bolognese, Luca Carboni, sta portando a Paola Turci tutto il successo che lei merita, sia come cantautrice, sia come ragazza dall'eccezionale grinta. □

## CORALE "SAN BENEDETTO"

# Successo Del Concerto '93-'94

di Milena Ponticello

**T**utte le nostre certezze sono ormai sfiorite, calpestate dall'ipocrisia, dall'egoismo, dall'indifferenza di un mondo senza scrupoli: è in questo clima di profonda inquietudine che sentiamo viva in noi la necessità di aggrapparci a qualcosa che sia stabile, duraturo, sicuro. È in questo clima che si avverte maggiormente il valore della famiglia, cellula focale della nostra vita.

"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia" dice Giovanni Paolo II e la speranza di un domani migliore si rafforza ancora di più nell'ascoltare "la voce" della Corale

S. Benedetto: trentadue persone al servizio della Comunità parrocchiale che elevano la loro "voce" non solo per lodare Dio, ma anche per sensibilizzare l'animo a volte intorpidito, appisolato, di chi si lascia travolgere dai piaceri dell'esistenza.

Chi ha avuto la fortuna, o meglio la gioia, come me, di assistere al Concerto di Natale, tenutosi giorno 9 Gennaio nella Chiesa del SS. Redentore, sarà d'accordo nel ritenere che la forza del canto, unita ad una profonda fede riesce a raggiungere il cielo!!!

Ed i canti eseguiti con grande

gioia e maestria hanno avuto il merito di infondere nel cuore di tutti una immensa speranza ed una palpabile certezza: Dio, nostro Padre, è vicino a noi, ad ascoltare tutti coloro che parlano con il cuore e che cantano le Sue Lodi.

I canti eseguiti richiedevano un profondo impegno, sia per la ricercatezza e difficoltà dei pezzi, sia per la necessità di creare dalle tante voci un'unica voce che fosse allo stesso tempo preghiera e lode al Signore.

Da "Iubilate Deo" con cui ha avuto inizio la prima parte del Concerto, all'"Alleluja" di Handel di cui il

pubblico, affluito numeroso nella grande aula, ha richiesto il bis, la Corale Polifonica "S. Benedetto" ha voluto intessere lodi al Creatore e coinvolgere l'animo dei presenti a "rendere grazie a Dio", Luce ispiratrice della vita dell'UOMO, GUIDA SICURA in un mondo contraddistinto dall'incertezza e dal travaglio interiore, in cui unico porto sicuro è la famiglia con i suoi valori, il suo credo, la sua gioia di dare ed amare. È in quest'ottica che va anche collocato il Concerto, che ha inteso continuare il discorso sulla solidarietà intrapreso negli anni precedenti, dedicando la raccolta delle offerte all'adozione a distanza di bambini di Dubrovnik nella ex-Jugoslavia.

Credo che le famiglie intervenute abbiano ben recepito il discorso e quest'anno, meglio che nel passato, hanno dimostrato con la loro generosità di esserci, di poter contare sulla partecipazione attiva ad un'iniziativa di solidarietà che li renderà grandi agli occhi del Signore.

Sono già trascorse due settimane da quella indimenticabile sera, ciascuno di noi ha ripreso le proprie occupazioni, la vita di sempre, ma passando accanto alla Chiesa

del SS. Redentore mi sembra di sentire ancora l'eco delle note di Handel, quell'Alleluja che ha fatto vibrare le pareti della Chiesa e ci ha commossi, facendoci assaporare per un attimo la presenza viva di Dio accanto a noi, grazie all'entusiasmo e alla foga canora dell'intero Coro, che ha saputo offrire agli intervenuti un saggio lodevole dell'impegno profuso nei mesi precedenti; alla musica che si sprigionava dall'organo su cui le abili mani di Ivan Sofia si muovevano e alla egregia direzione di Pippo Mollura che quest'anno ha dimostrato di aver raggiunto una maturazione artistica in grado di attuare un salto di qualità notevole, che fa sperare in risultati eccezionali per l'avvenire.

Trenta voci che sembravano un'unica voce, pur conservando le caratteristiche a ciascuna peculiari, hanno dato vita ad un concerto che è ben riuscito perché la mente era scevra da manie esibizionistiche e perché il successo dell'iniziativa dipendeva da tutti, anche da chi ha avuto il compito di presentare i brani arricchendoli con riflessioni personali che hanno

suscitato "attesa ed emozione" creando la giusta tensione psicologica per gustare a fondo parole e musica.

Anche quando la solista Lucia Colosi si è esibita nel "Tender Lord" di D. E. Wagner e nella "Choral Fanfare for Christ the King" di Hamilton Smith dando il meglio di sé, il Coro ha saputo sostenerne il canto e fugare le inevitabili emozioni del momento.

Degno di nota è anche l'impegno musicale per l'arrangiamento della "Fantasia Natalizia" curato da Pippo Mollura, che ha saputo mettere insieme le musiche di vari Autori "creando" un'altalena di brani felicemente riuscita perché capace di suscitare sentimenti ed emozioni rievocando il clima natalizio e infondendo nel cuore tanta dolcezza.

Credo che, come me, tutti aspettino con ansia il prossimo concerto per provare altre sottili emozioni che la Corale, sapientemente guidata, sarà in grado di offrirci in maniera sempre più coinvolgente. □

## IL LAVORO, VOCAZIONE DELL'UOMO

*Parlare del lavoro come vocazione in una fase nella quale, la crisi economica e i processi di ristrutturazione e conversione industriale, producono schiere di disoccupati e di cassintegrati, può apparire in qualche modo inopportuno. Ma è proprio nella affermazione del rapporto uomo-lavoro che la Chiesa ha dato e continua a dare un contributo fondamentale non solo in difesa della dignità dell'uomo ma anche in direzione di una cultura del lavoro come diritto e di una più giusta distribuzione delle risorse di ogni società.*

*di Anna Cavallaro*

**I**l lavoro è per volontà di Dio la vocazione dell'uomo. Il Magistero, in diversi documenti, ha individuato i molteplici fini del lavoro umano.

La *Gaudium et spes* (n. 67) così li riassume: **"Il lavoro umano... sia svolto indipendentemente, che subordinatamente ad altri, procede immediatamente dalla persona, la quale imprime nella natura quasi il suo sigillo e la sottomette alla sua volontà. Con il lavoro l'uomo abitualmente provvede alle condizioni di vita proprie e dei suoi familiari, comunica con gli altri e rende servizio agli uomini suoi fratelli, può pratica-**

**re una vera carità e collaborare con la propria attività al completarsi della divina creazione. Ancor più: sappiamo per fede che, offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo".**

Nell'enciclica *Mater et magistra* (n. 96) papa Giovanni XXIII aveva già sottolineato che oltre che come fonte di reddito il lavoro va concepito come **"adempimento di un dovere e prestazione di un servizio".**

Con il lavoro l'uomo perfeziona se stesso, sviluppa le sue capacità intellettive e raggiunge vette inimmaginabili. Egli vale più per quello che è che per

quello che ha. In proposito la *Laborem exercens* (n. 6) ci insegna: **"Come persona, l'uomo è quindi soggetto del lavoro. Come persona egli lavora, compie varie azioni appartenenti al processo del lavoro; esse, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo, devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona... Dato questo modo di intendere, e supponendo che vari lavori compiuti dagli uomini possano avere un maggiore o minore valore oggettivo, cerchiamo di porre in evidenza che ognuno di essi si misura soprattutto**

**con il metro della dignità del soggetto del lavoro, cioè della persona, dell'uomo che lo compie...".**

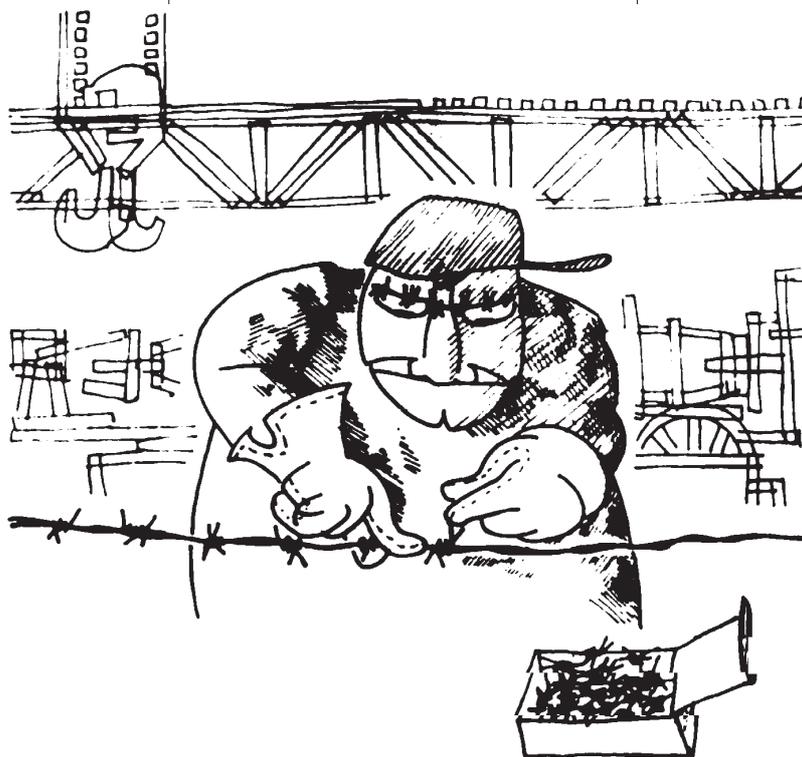
In proposito, però, giova ricordare le parole di papa Pio XII: **"Né il solo lavoro, né la più perfetta organizzazione e il più potente attrezzamento valgono a formare e ad assicurare la dignità del lavoratore, bensì la religione, e tutto ciò che da questa è nobilitato e santificato"**. A riprova di ciò basta osservare tanti lavoratori che nella società moderna manifestano apertamente noia e disappunto per quel peso privo di significato che è per loro il lavoro. Eppure la suprema dignità del lavoro santificante e santificatore la si legge nella vita di Gesù **"il carpentiere, il figlio di Maria"** (Mc 6,3) che, per molte sue parabole, trae lo spunto proprio dalla fatica dell'uomo: il seminatore, la pecorella smarrita, il lievito...

Al riguardo monsignor Escrivà dice: **"La vostra vocazione umana è parte importante della vostra vocazione divina - Ecco il motivo per cui dovete santificarvi - collaborando al tempo stesso alla santificazione degli altri - santificando precisamente il vostro lavoro e il vostro ambiente, e cioè la professione o il mestiere che riempie i vostri giorni, che dà una fisionomia peculiare alla vostra personalità umana, che è il vostro modo di essere presenti nel mondo"** (È Gesù che passa n. 45).

Il lavoro più ordinario, più umile, più ignorato ha un suo intrinseco valore morale. Ecco perché il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Ecco perché è errato considerare il lavoro come una merce sui generis o come un'anonima forza-lavoro. Ecco perché sbaglia chi vede nella lotta di classe l'unica via per l'eliminazione delle ingiustizie sociali. Ecco perché la collettivizzazione dei mezzi di produzione (cioè il trasferimento della proprietà dai privati alla società) non può preservare dallo sfruttamento.

Purtroppo, ancora oggi, in diverse parti del mondo l'uomo è oppresso, è costretto a lavorare in condizioni inumane, non ha un adeguato sistema previdenziale, una legislazione sociale, è titolare solo di doveri...

La Chiesa non ignora questo stato di cose, infatti, nella *Laborem exercens* (n. 8) si legge: **"E i poveri compaiono sotto diverse specie; compaiono in diversi posti e in diversi momenti; compaiono in molti casi come il risultato della violazione della dignità del lavoro umano: sia perché vengono limitate le possibilità del lavoro - cioè**



**la piaga della disoccupazione -, sia perché vengono svalutati il lavoro ed i diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia"**.

Per questo motivo nel secolo scorso è nata la "questione operaia" cioè la reazione contro la degradazione dell'uomo e sono sorti i sindacati.

La dottrina sociale della Chiesa nel ribadire il primato dell'uomo sulle cose e sul capitale chiarisce che: **"Tutti i mezzi di produzione, dai più primitivi fino a quelli ultramoderni, è l'uomo che li ha gradualmente elaborati"** e precisa che: **"Si può parlare di socializzazione, solo quando sia assicurata la soggettività della società, cioè quando ognuno, in base al proprio lavoro abbia il pieno titolo di considerarsi al tempo stesso il**

**"com-proprietario" del grande banco di lavoro, al quale si impegna con tutti"** (*Laborem exercens* nn. 13 e 14).

La dottrina sociale indica quindi le vie che bisogna seguire per raggiungere questo obiettivo: **"E una via verso tale traguardo, potrebbe essere quella di associare, per quanto possibile, il lavoro alla proprietà del capitale e ridare vita a una ricca gamma di corpi intermedi a finalità economiche, sociali, culturali... la partecipazione dei lavoratori alla gestione e/o ai profitti dell'impresa, il cosiddetto azionariato del lavoro e simili"** (*Laborem exercens* n. 14).

Papa Giovanni Paolo II riserva una particolare attenzione ai portatori di handicaps: **"La persona handicappata è uno di noi e partecipa pienamente alla nostra stessa umanità... essa deve essere facilitata a partecipare alla vita della società in tutte le dimensioni e a tutti i livelli, che siano accessibili alle sue possibilità"** ed agli immigrati: **"L'emigrazione per lavoro non può in nessun modo diventare un'occasione di**

**sfruttamento finanziario e sociale. Per quanto riguarda il rapporto di lavoro col lavoratore in quella società"**. Anche alla donna che lavora va il pensiero della Chiesa: **"La vera promozione della donna esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della sua specificità a danno della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile"**.

L'enciclica *Laborem exercens* si conclude con l'invito a fare diventare patrimonio di tutti la spiritualità cristiana sul lavoro e con una esortazione: **"L'uomo deve imitare Dio sia lavorando come pure riposando, dato che Dio stesso ha voluto presentargli la propria opera creatrice sotto forma del lavoro e del riposo"**. □

# Tasse: // Sistema fiscale va rivisto

Certo... "a nessuno piace pagare le tasse ma siamo tutti più o meno d'accordo che la loro esistenza è necessaria per la vita democratica dello Stato stesso".

*di Carmelo Pagano*

**U**no degli imputati principali del nostro sistema statale è il fisco. È ovvio che a nessuno piace pagare le tasse ma siamo tutti più o meno d'accordo che la loro esistenza è necessaria per la vita democratica dello Stato stesso.



Solo attraverso una certa imposizione fiscale, lo Stato può, infatti, procurarsi ed impiegare i mezzi necessari al soddisfacimento di quelli che sono i bisogni della collettività.

La soddisfazione dei bisogni collettivi è il fine principale del fisco tanto è vero che i proventi fiscali vengono utilizzati dalle moderne democrazie come strumenti di vera e propria politica economica.

L'utilizzo delle entrate fiscali può dirsi adeguato ai bisogni di una nazione quando si concretizza nella promozione dello sviluppo del paese, in una più equa redistribuzione del reddito e nell'attenuazione e nel controllo delle fluttuazioni e delle crisi cicliche del sistema economico.

Da questo punto di vista, la scienza delle finanze, così come si chiama appunto la disciplina delle entrate finanziarie di uno Stato, deve interagire, necessariamente, con la sociologia, il diritto e l'economia.

Assodata ed acclarata la necessaria esistenza del fisco per il buon funzionamento dello Stato democratico,

l'elemento sul quale si può, invece, discutere, attiene all'organizzazione del fisco nel nostro paese.

I principi giuridici cardine del sistema fiscale italiano sono riassunti dall'art. 53 della Costituzione: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva".

Il sistema adottato è quello della progressività, cioè, le imposte a carico dei cittadini aumenteranno in misura non esattamente proporzionale bensì progressiva al crescere del loro reddito.

Chi gode di un reddito superiore ad un altro cittadino pagherà, rispetto a quest'ultimo, delle imposte aumentate in misura maggiore della pura e semplice proporzione tra i due redditi.

Le ragioni di un sistema fiscale organizzato progressivamente sono duplici. Le une, economiche, perché, adottando un semplice sistema proporzionale, sopporterebbe un sacrificio, di gran lunga maggiore, colui il quale possedendo 100 deve dare 10 piuttosto che colui che possedendo 10.000 debba dare 1.000. Le altre, sociali, perché un'imposta progressiva tende a diminuire le differenze finanziarie fra le classi.

Anche in questo caso, riteniamo che la maggior parte degli italiani accetti la progressività e la preferisca alla proporzionalità.

Ma ci sono dei principi guida nell'imposizione fiscale che, da un certo periodo di tempo, vengono disattesi nella nostra nazione.

Il primo di essi è che ogni imposta applicata debba essere certa. Ciò significa che sia il tempo sia il modo sia la somma da pagare dovrebbero essere stabiliti in modo chiaro e preciso.

È il principio della "certezza" delle imposte!

Possiamo affermare che, in questo momento, esso venga seguito in Italia dove esiste una miriade di tasse ed imposizioni varie?

Si parla di centinaia di tasse ed imposte nel cui reticolato risulta difficile districarsi anche al fiscalista più esperto, figuriamoci agli altri cittadini.

Si aggiunga, poi, l'approssimazione dello stesso Ministero delle Finanze nel dettare le istruzioni per il loro versamento ed ecco crearsi i famosi pastrocchi all'italiana. Così come è avvenuto, da ultimo, con la tassa sul medico di base oppure con la richiesta di pagamento di imposte già versate.

Accanto al principio della "certezza" delle imposte vi è quello della "comodità": ogni imposta deve essere, cioè, riscossa nei modi e nei tempi più idonei per recare meno disagio possibile ai contribuenti.

A voler essere buoni, solo raramente nel nostro paese, il sistema fiscale ha sfornato delle imposte che abbiano dato al cittadino la sensazione di una comodità nei modi e nei tempi del loro pagamento.

Il terzo principio è quello della "economicità" delle imposte.

Esso è molto più sottile degli altri due, perché non attiene alla semplice organizzazione della riscossione ma va a collegarsi indissolubilmente con il fine primario del fisco: il benessere della collettività.

Tale principio stabilisce, infatti, che ogni imposta debba sottrarre al cittadino la minor somma possibile oltre a quella che entra nelle casse dello Stato. Cioè, non bisogna togliere al cittadino più di quanto non serva effettivamente al perseguimento ed al soddisfacimento del bene comune.

Un principio totalmente disatteso, specie per un paese ancora invischiato nelle sabbie mobili del sistema delle tangenti e dell'intrallazzo.

Tre elementi cardine del sistema fiscale, dunque: CERTEZZA, COMODITA' ed ECONOMICITA', non sempre rispettati.

A questa mancata loro osservanza, si aggiunge il ricorso sistematico a imposizioni straordinarie mediante l'aumento di imposte già esistenti o con la temporanea introduzione di nuove imposte. Il risultato è stato quello di aver battuto il ferro sempre nello stesso punto.

Si sono chiesti, infatti, sacrifici mag-

giori ai soggetti più vulnerabili quali i lavoratori dipendenti perché il loro reddito è risultato più facile e comodo da colpire, essendo tassato alla fonte.

Negli ultimi tempi, però, grazie, soprattutto, al governo Amato, un'inversione di tendenza è stata effettuata. Per altro verso, comunque, l'imposizione fiscale sui lavoratori autonomi non può spingersi al di là di un certo limite, pena la crisi delle imprese marginali, la loro uscita dal mercato e la conseguente perdita di occupazione con tutte le conseguenze economiche e sociali negative verso l'intera comunità.

Inoltre, il sistema fiscale italiano ha raggiunto livelli di imposizione superiori a quelli di qualsiasi altro Stato della Comunità Economica Europea e, giustamente, anche se un po' demagogicamente, qualche nascente uomo politico, ha fatto suo cavallo di battaglia, il progetto di stabilire un tetto massimo percentuale della tassazione dei contribuenti.

Per far ordine e per risolvere il problema della creazione di un fisco efficace ma anche giusto, molte proposte e molti progetti di riforma sono stati elaborati. Ognuno di essi, se risolveva alcuni problemi, ne creava o lasciava

irrisolti di altri, come la coperta corta che se viene tirata da un lato, lascia scoperto l'altro lembo.

L'aggravante del problema è che bisogna contemperare le esigenze delle varie categorie di contribuenti e farle convergere verso il bene della collettività.

In questa prospettiva finale, l'ottimo sarebbe dato da quella posizione in cui tutti i soggetti trarrebbero il massimo giovamento possibile dalle risorse derivanti dai proventi fiscali.

Obiettivo, francamente, un po' utopistico; ciononostante, la creazione di un Fisco più giusto ed efficace potrebbe non essere così difficile da raggiungere.

Essa attiene, in massima parte, secondo noi, all'organizzazione della riscossione delle imposte dando per scontato il rispetto dell'utilizzo delle somme per il fine ultimo del soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Il rinnovamento del Fisco dovrebbe, inoltre, passare da uno snellimento e da una semplificazione delle imposte. Riduzione, quindi, nel numero delle stesse imposte ma, anche, chiarezza e trasparenza di quelle in vigore.

Ciò potrebbe essere ottenuto, per esempio, dando la totale capacità im-

positiva agli Enti Locali Territoriali quali i Comuni e le Province. Così facendo, sarebbe anche più facile tenere sotto controllo l'evasione, perché il rapporto tra Fisco e cittadino risulterebbe più immediato e sottoposto al reciproco controllo.

Le imposte riscosse dovrebbero continuare ad essere convogliate ed impiegate sia per il funzionamento degli stessi Enti Locali Territoriali e degli Uffici Statali Centrali sia per l'adempimento di tutto quanto si rendesse necessario per un'adeguata politica economica.

Una ricetta di semplicità nella quantità e qualità delle imposte oltre che nell'individuazione, a livello strettamente locale, degli organi preposti alla loro riscossione, al controllo ed alle sanzioni per le evasioni.

Una strada che passa attraverso il decentramento alle strutture locali, soprattutto delle fasi attinenti al controllo sull'esatto adempimento degli obblighi fiscali e che potrebbe, anche, costituire una buona possibilità di occupazione per i giovani disoccupati oltre che una possibile risoluzione del problema dell'evasione. □

## PACE NELLA BOSNIA

di Nino Ragusa

**B**osnia, se ne parla tanto, Serbi, Croati e Musulmani, tre popoli in lotta ormai da molti mesi, ma cosa si è fatto? Nulla o poco più. "Mir Sada", Pace ora, ma quando? Per quanto ancora dovremo vedere alla T.V. uomini "spalare" la neve sporca del sangue innocente di alcuni bambini, colpevoli solo della loro sfortuna? Perché l'uomo uccide il suo simile? Follia! Ma Perché nessuno tenta di frenare questa follia?

*«Ho sognato che gli uomini, un giorno, si alzeranno e capiranno, finalmente, che sono fatti per vivere insieme.*

*Ho sognato ancora che un giorno la guerra finirà, che gli uomini trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro e le loro lance in roncole, che le nazioni non si alzeranno più le une contro le altre e che non impareranno più l'arte della guerra» (Martin Luther King).*

*Ma noi cosa possiamo fare? Possia-*

*mo pregare e possiamo farlo insieme: «In verità vi dico: quanto legherete sulla terra, sarà legato nel cielo; e quanto scioglierete sulla terra, sarà sciolto nel cielo. Vi dico ancora: se due di voi s'accorderanno sulla terra, per domandare qualsiasi cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio, che è nei cieli. Perché dove sono due o tre riuniti in mio nome, ci sono io in mezzo a loro» (Mt. 18,18-20).* L'appuntamento di sabato 22 gennaio serviva proprio per pregare insieme.

Sembrava un appuntamento come altri, una marcia, una processione o semplicemente una passeggiata, ma in ogni caso nulla che oltrepassasse i soliti incontri che Padre Santino annuncia incessantemente alla fine delle celebrazioni domenicali (per altro questo appuntamento era stato promosso dal Papa), stavolta addirittura aveva consegnato un volantino "graziosamente co-



lorato".

Questo credo sia quello che molti pensavano dell'appuntamento di Sabato 22 Gennaio nella chiesa del Redentore,

punto di partenza del corteo che avrebbe attraversato il paese per protestare contro la guerra in Bosnia e per pregare affinché Dio ponga termine al massacro.

Da parecchi minuti erano passate le 19:00 ma ancora non si iniziava. Perché? Cosa tratteneva il nostro Parroco dall'incominciare? Lo vedevamo ansioso, turbato, si sentiva colpevole di qualcosa, di qualche mancanza, cosa stava aspettando o sperando? Sperava che qualcun altro capisse il significato dell'appuntamento, speranza vana, a capirlo erano stati soprattutto e solamente i bambini della scuola elementare e i ragazzi della scuola media, gli altri, gli "Adulti" o coloro che tali si definiscono, avevano preferito rimanere in casa, erano troppo pochi i presenti quella sera.

Ci siamo ritrovati in pochi in Chiesa

ma abbiamo pregato lo stesso, aiutati dai bambini e dai ragazzi, ci hanno detto loro come farlo, avevano preparato poesie, preghiere e canzoni, recitate animosamente con la purezza dell'innocenza, quella stessa innocenza che aveva portato dei bambini a giocare per le strade di Sarajevo, dove ad attenderli però era la morte; hanno chiesto la Pace con semplicità e forza, senza retorica si sono rivolti con tono sicuro verso Gesù: «*Oh Gesù, falla finire la guerra in Bosnia, porta un giocattolo a quei bambini!*»

La nostra marcia è stata silenziosa nelle parole ma chiara nelle intenzioni. Il nostro silenzio non era paura di parlare, era il rammarico dell'ancora presente guerra nel mondo. Le torce non le abbiamo accese per farci vedere meglio, erano la luce della speranza che si trovino accordi affinché finiscano i massa-

cri, affinché la mano di Caino non si levi più su Abele.

Avevamo la possibilità di protestare e lo abbiamo fatto, in silenzio ma eravamo presenti, abbiamo elevato le nostre torce al Cielo insieme alle nostre preghiere. Non siamo passati inosservati nemmeno in silenzio, lo dimostravano le tante persone che dietro le finestre ci guardavano perplesse, forse timorose tanto dal nascondersi dietro le tende. Avevamo la possibilità non di protestare ma di fare qualcosa. Molti non lo hanno fatto. Avete sprecato una possibilità; avevate la possibilità di parlare ed avete taciuto. «*Beati i pacificatori perché saranno chiamati figli di Dio*»(Mt 5,9).

**Di quella sera che cosa è rimasto? Forse nulla per noi, ma molto per Dio.** □

## “FIACCOLE”... ACCESE QUELLA SERA

Alcune delle poesie, tante e bellissime – *tutte meritevoli di essere pubblicate se fosse possibile* – che, per quella sera di preghiera, hanno preparato i bambini delle scuole elementari e i ragazzi della scuola media. Grazie ai loro cuori nobili e gentili; grazie ai loro sensibili e attenti insegnanti.

### Ingredienti per la pace

Affinchè ci sia la pace  
bastano poche cose  
quiete,  
tranquillità e  
amore a volontà.

Io son bambina  
quindi molto piccina  
e da sola la pace non posso creare  
e voi grandi devo implorare  
c'è solo amore da guadagnare  
ma tutti i bimbi del mondo  
felici saranno  
e la pace si godranno.

*Campagna Francesca Amelia  
classe V A*

### Preghiera

Cara madonnina  
che sei nel cielo  
accanto al tuo Gesù

Tu che da lassù  
tutto vedi  
aiuta i bosniaci che  
vengono ammazzati  
ogni giorno di più.

Ragazzini affamati  
donne violentate  
famiglie senza tetto

Per me  
è un'ingiustizia,  
proteggili e soccorrili tu!

*Aloi Antonino  
classe II E*

### La Pace

Non importa chi tu sia  
uomo o donna,  
vecchio o fanciullo,  
operaio o contadino,  
soldato o studente o commerciante,

Non importa quale sia,  
il tuo credo politico,  
o quello religioso,  
se ti chiedono  
qual è la cosa più importante per  
l'umanità,  
rispondi  
prima  
dopo  
sempre:  
LA PACE!

L. TIEN MIN

*Una poesia proposta dalla IV elementare.*

### Preghiera

Preghiamo per il popolo e i bambini della ex-Jugoslavia, che stanno vivendo una tragedia dolorosa e terribile, perché il Signore alimenti in loro la speranza e allievi la sofferenza che sono costretti a vivere a causa di indicibili violenze. Preghiamo, ancora, per tutti coloro che hanno il compito di realizzare una migliore giustizia, perché il Signore tocchi il loro cuore e li illumini per la restaurazione della Pace.

Preghiamo.

*Gli alunni della classe II E Scuola Media "G. Marconi" Pace del Mela.*

## “ERASMUS”: *Progetto studi Cee*

“Trascorrendo intere giornate con ragazzi di tante nazioni straniere, ognuno con cultura, storia e tradizioni diverse, si impara a rispettarci l'un l'altro e col rispetto delle reciproche diversità si può sviluppare un concetto di comunità che va oltre i semplici confini paesani.”

*Di Fabio Seragusa*

Il progetto ERASMUS è stato ideato e sviluppato dalla CEE, istituendo apposite borse di studio, per realizzare a livello europeo l'integrazione e la conoscenza fra le varie culture universitarie, favorendo così lo sviluppo ed il consolidamento della "base sociale", fondamento su cui poggia la Comunità stessa.

L'ERASMUS, così noi partecipanti usiamo sintetizzare, basato sull'interscambio fra studenti universitari di tutta Europa ed anche del cosiddetto "Terzo Mondo" ed aperto a tutte le facoltà, prevede un periodo di studio, in vari Atenei europei, che può durare dai tre ai dodici mesi, durante i quali gli studenti si impegnano, integrandosi totalmente, nelle regolari attività, esami in madre lingua compresi, dell'università straniera frequentata con il pieno riconoscimento degli studi compiuti, alla fine del trascorso periodo.

Il requisito essenziale che lo studente "ERASMUS" deve possedere è quello di essere dotato di una copiosa dose di "buona volontà", indispensabile per superare tutti quei piccoli e grandi problemi che all'inizio, inevitabilmente e puntualmente, si presenteranno.

Uno di questi, certamente il più temuto da molti, peraltro non di secondaria importanza, è una buona conoscenza della lingua del paese dove si va a vivere, ma basterà qualche settimana di forzata frequentazione perché si cominci ad entrare nel sistema e si comincino a superare tutti gli altri problemi che definirei "logistici" (vedi alloggio più comodo e conveniente, cibo, clima, amicizie etc.) che all'arrivo sembravano di impossibile soluzione.

Certamente la lontananza delle persone care, siano esse genitori, parenti ed amici, è un elemento di

non trascurabile entità, che spinge molti ragazzi alla nostalgia ed ad un conseguente immobilismo.

Questo stato di momentaneo sconforto può e deve essere superato con un pizzico di "amor proprio" che può sembrare stupido orgoglio ma che, invece, è vero amore verso tutte le persone che ti vogliono bene.

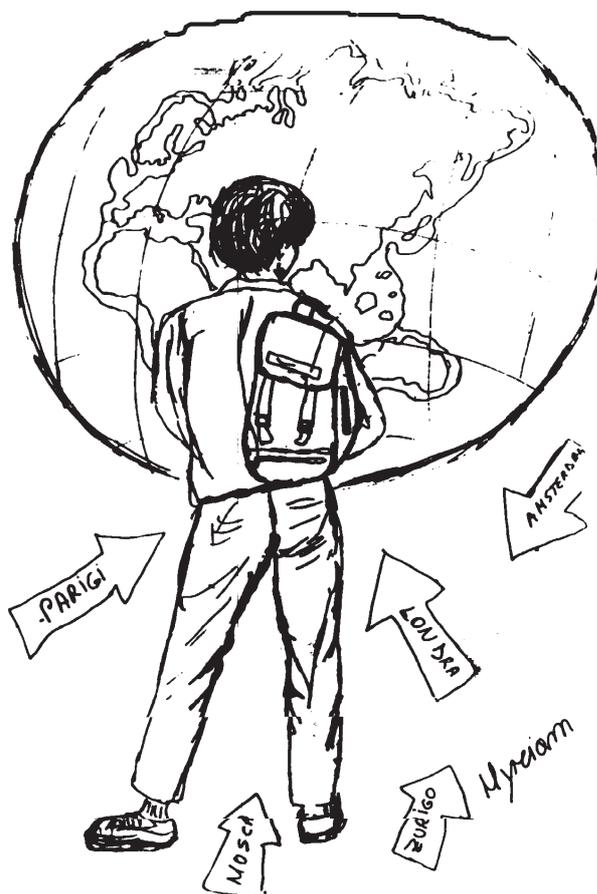
Quella dell'ERASMUS è un'esperienza bellissima che lascia un segno indelebile in ogni partecipante; il suo alto valore formativo non riguarda esclusivamente la carriera universitaria, ma soprattutto la vita, per il giovamento che se ne trae.

Trascorrendo intere giornate con ragazzi di tante nazioni straniere, ognuno con cultura, storia e tra-

dizioni diverse, si impara a rispettarci l'un l'altro e col rispetto delle reciproche diversità si può sviluppare un concetto di comunità che va oltre i semplici confini paesani.

Sorvolando sul piacere estetico di conoscenza di nuovi paesi e genti, voglio chiudere questa semplice testimonianza con la frase che il primo giorno in Inghilterra leggemmo, noi tutti studenti Erasmus, radunandoci: - YOU ARE THE FUTURE!

Il giorno dopo la vedemmo scritta su tutte le aule della facoltà. Essa ci stimola e spinge me e tutti gli altri colleghi, rappresentanti circa dieci nazioni, a continuare in questa esperienza che ritengo la più importante sino a questo momento della mia giovane vita. □



ARCIDIOCESI DI MESSINA ■ LIPARI ■ S. LUCIA DEL MELA

Ufficio per la Pastorale della Famiglia

6 FEBBRAIO 1994

# XVI GIORNATA PER LA VITA

**“LA FAMIGLIA, TEMPIO DELLA VITA”**

La famiglia è il luogo naturale  
in cui si accende e nasce,  
cresce e matura,  
declina e si spegne la vita.

La famiglia è tempio di vita:  
in essa la vita viene custodita,  
amata e servita.

L'Italia ha ormai  
la percentuale più bassa di nascite  
fra tutti i Paesi del mondo.  
Inoltre, l'aborto viene usato  
come mezzo di controllo delle nascite.

Il figlio che nasce  
è un dono grande per tutti,  
è segno della fedeltà dell'amore di  
Dio verso l'umanità e  
ragione di speranza nel futuro.

Occorre il coraggio di compiere  
una decisa e benefica  
rivoluzione della cultura e  
soprattutto dell'esistenza,  
per riaffermare con chiarezza  
come la sessualità  
non possa essere disgiunta  
dall'amore,  
né l'amore dal matrimonio,  
né il matrimonio dalla famiglia e  
dalla vita.

Questi valori fondamentali  
sono fra loro in stretto e  
inscindibile rapporto;  
ogni separazione o contrapposizione  
offende la loro verità profonda.

Il compito educativo  
va sostenuto da tutta la società  
così che le nuove generazioni  
abbiano forte il senso della vita  
e non si lascino catturare  
da modelli egoistici e  
consumistici.

Solo sostenendo l'unità e  
la stabilità della famiglia,  
favorendo l'accoglienza e  
la crescita dei figli,  
l'ospitalità premurosa degli anziani  
si protegge realmente  
il fondamentale diritto  
alla vita.

*Dal Messaggio dei Vescovi 1/11/93*

